

LA NOSTRA SCUOLA È PLURALE IL MERITO È SINGOLARE

*(Lista della componente **genitori** del Liceo **Pilo Albertelli** nelle elezioni per il rinnovo del **Consiglio di Istituto**)*

Abbiamo deciso di impegnarci nel Consiglio d'Istituto come componente genitori nella convinzione che una scuola con un'impostazione solida, con insegnanti validi, con una tradizione inclusiva, aperta e democratica, vada difesa con forza e migliorata.

La scuola che ci piace è quella che riconosce e valorizza le differenze di cui ciascuno/a è portatore o portatrice. Ciò non significa banalizzare i contenuti didattici o perseguire la strada dello scadimento della ricchezza formativa, tutt'altro: la qualità del processo educativo, d'insegnamento/apprendimento, si realizza quando, assumendo l'obiettivo costituzionale di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona, si riesce a condurre ogni studente e studentessa ai livelli più alti, ognuno/a con i propri tempi e peculiarità. In questo processo un punto nodale è la "valutazione", da molti anni piegata a logiche di standardizzazione e omologazione che incanalano l'insegnamento verso forme di addestramento all'uniformità con il pensiero dominante (v. INVALSI e OCSE-PISA). Altro punto nodale è quello della digitalizzazione pervasiva che, travalicando l'obiettivo di fornire le conoscenze utili per un uso mirato e consapevole della tecnologia informatica, sta diventando un "modello unico", veicolo di controllo, alienazione del processo di insegnamento/apprendimento, impoverimento culturale e aggressione al ruolo e alle relazioni costitutive della scuola.

Il riferimento martellante al "merito", con enfasi ormai istituzionalizzata, ci sembra totalmente antitetico alle enunciazioni di "non voler lasciare nessuno indietro", alla costruzione di una scuola democratica basata sulla crescita insieme, non sulla competizione e sulla gerarchizzazione.

Abbiamo subito – i nostri figli e figlie hanno subito pesantemente – i tagli che si sono abbattuti sulla scuola (in termini di organico, di risorse economiche, di tempo scuola, aggravati dalla minacciosa prospettiva di riduzione delle medie superiori da cinque a quattro anni) che hanno costretto la scuola a sopravvivere sul precariato, la discontinuità, l'incertezza e ad alimentare la convinzione della propria inadeguatezza. Questo contesto già critico è stato ulteriormente disgregato dalle prolungate chiusure e restrizioni pandemiche, che hanno avuto un effetto dispersivo su gran parte degli studenti e delle studentesse; inoltre, i finanziamenti più recenti, che non mirano a sanare i problemi della scuola ma ad imporre un modello aziendalista, stanno ulteriormente disarticolando ed esternalizzando l'istituzione scolastica.

Abbiamo assistito al parallelo sistematico e programmato svuotamento di concetti importanti come "inclusione", "autonomia", "qualità"... L'uso demagogico e contrario al significato originario di queste parole è servito in realtà a legittimare la standardizzazione dei processi, l'autoritarismo e la chiusura degli spazi di confronto reale, a volte la semplificazione dei contenuti della formazione, spesso la riduzione del tasso di umanità nelle relazioni, quasi sempre la subordinazione della scuola e del sapere agli imperativi culturali della sfera economica. L'alternanza scuola-lavoro (ora PCTO) rientra in questo duplice processo di aggressione alla scuola come luogo libero di formazione critica (la scuola trasmetterebbe saperi "inutili") e di inquadramento del suo ruolo nel processo di formazione di "risorse umane" già votate ad un futuro di precarietà, insicurezza e subordinazione. Per questo la vediamo come un pericolo reale sia per l'incolumità e la salute, sia perché sottrae e disarticola il tempo-scuola per realizzare attività che nel migliore dei casi sono ininfluenti da un punto di vista formativo, ma assai spesso sono nocive.

Sappiamo che i poteri del Consiglio d'Istituto sono limitati; ciononostante, pensiamo che sia importante contribuire a rilanciare la partecipazione attiva ed allargata di tutte le componenti scolastiche, perché crediamo che il dialogo tra esse sia fondamentale, nel rispetto dei ruoli di ciascuna. Riteniamo che il pluralismo e la libertà d'insegnamento siano un valore in sé e una garanzia sociale, per tutti noi e per le giovani generazioni, dal rischio di involuzioni che possono condurre la scuola sulla strada dell'obbedienza e della subordinazione ad una cultura imposta dall'alto. Ma soprattutto vogliamo partecipare per contribuire a rompere la solitudine, a uscire dal malessere, a contrastare la passivizzazione che rischia di spegnere la curiosità, la vivacità e l'entusiasmo delle nostre figlie e dei nostri figli.

Dette queste parole di presentazione, che delineano alcuni temi sui quali – come su altri – ci piacerebbe promuovere momenti di incontro e dibattito aperti a tutte le componenti scolastiche, spieghiamo brevemente, e in modo necessariamente parziale e incompleto, come vorremmo lavorare dentro il Consiglio di Istituto.

Innanzitutto il metodo a cui vorremmo attenerci è quello della condivisione e partecipazione dei genitori, riattivando momenti assembleari, ribadendo e richiedendo che le riunioni collegiali siano pubbliche e in presenza, costruendo insieme di volta in volta le richieste, le proposte, le segnalazioni di criticità che emergono dal vissuto quotidiano. Dentro questa scuola esiste già una tradizione di condivisione, che vorremmo contribuire a mantenere viva.

Qui ci limitiamo a sottolineare alcune problematiche emerse negli anni scorsi e anche all'inizio di questo, su cui vorremmo vigilare, incalzare la dirigenza e promuovere, se necessario, richieste e anche proteste all'Ufficio Scolastico Regionale:

- 1) Innanzitutto i problemi di organico a cui accennavamo sopra sono purtroppo ben noti alla popolazione dell'Albertelli: ci indignano le classi senza docenti e chiederemo con forza al dirigente scolastico e all'ufficio scolastico regionale di coprire i posti vacanti; insisteremo affinché non si creino classi di serie A e classi di serie B.
- 2) Tra i problemi di organico vogliamo dedicare un'attenzione particolare al sostegno: ci sembra importante esigere il rispetto del diritto all'istruzione, e mettere al centro del dibattito la necessità di attenzione e rispetto nei confronti delle differenze ("certificate" o meno).
- 3) Come tutelare i diritti degli alunni con Disturbi specifici dell'apprendimento e con Bisogni educativi speciali è problema molto sentito nella scuola ed estremamente delicato, in cui sono in gioco vissuti ed emotività profondi e personali: siamo convinti che non esistano scorciatoie nel lavorare con le mille specificità di ragazze e ragazzi, che le differenze non possano essere ignorate ma debbano essere prese in carico nella loro complessità, pertanto riteniamo importante costruire momenti di approfondimento e discussione, ribadendo però che la realizzazione di un'inclusività reale passa anche attraverso il pieno rispetto della legislazione vigente a tutela degli alunni con Disturbi specifici dell'apprendimento e con Bisogni educativi speciali.
- 4) Non vorremmo discriminazione nei confronti di chi non si avvale dell'Insegnamento della religione cattolica e opta per l'attività alternativa, problema sollevato negli anni passati e su cui vorremmo mantenere una continuità di attenzione.
- 5) Negli anni scorsi è emerso un forte disagio tra gli studenti e le studentesse: insieme a loro (e ai genitori) vorremmo capire se sia sentita l'esigenza nella scuola di una figura di ascolto "esterna", dell'attivazione di uno sportello psicologico, o di altri interventi su cui ragionare insieme.
- 6) Ci piacerebbe che la scuola promuovesse uscite didattiche (anche attingendo alle iniziative gratuite che il Comune di Roma sta coordinando) e campi scuola (attivando in tempo utile i passaggi burocratici necessari per concretizzarli).
- 7) L'affaticamento della segreteria, che si evidenzia con drammaticità per esempio rispetto alle incombenze per chiamare i supplenti, si dovrebbe affrontare richiedendo insistentemente un incremento dell'organico amministrativo, utile anche per rendere più efficace, trasparente e tempestiva la comunicazione scuola-famiglia.
- 8) Ci piacerebbe anche poter garantire l'apertura pomeridiana della scuola per la socialità degli studenti, per avere uno spazio di incontro fruibile senza eccessiva burocratizzazione (anche per noi genitori, e per tutte le componenti scolastiche), oltre che per ospitare iniziative culturali di cui la scuola come istituzione e le varie componenti e anime di questa comunità desiderassero farsi promotrici (nel solco di quanto già si sta facendo con l'offerta di biglietti ridotti per iniziative culturali fuori dalla scuola).

Questo elenco è parziale, ampliabile con le proposte che chiunque voglia proporre e discutere, ben oltre la scadenza elettorale. Sono solo alcune idee che ci sembrava utile riportare per esplicitare cosa vogliamo e quale idea di scuola ci muove.

Le candidate e i candidati della lista "La nostra scuola è plurale, il merito è singolare"

Serena Iacovelli

Nadia Versari

Francesco Paolo Caputo

Ilaria Damiani

Leila Spignese

Stefano Portelli

Mauro Giordani

Augusto Catalani